



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Altro miracolo, & visione segnalata della B. Caterina. 10.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

fetta, e compita sanità, la quale la Monaca allhora si trouò d'hauer ricuperata, e l'accrescimento delle pristine forze, che hebbe tosto, e l'hauerci perseverato poi

anco molti anni finò alla morte, à gloria di Dio nostro Signore, e della sua fedel serua Beata Caterina.

CAPITOLO DECIMO.

Altro miracolo, & visione segnalata della Beata Caterina.

SVor Francesca Mondini fù vna di quelle sei vergini, che prime furono accettate dalla B. Caterina nel nuouo Monastero di Bologna. Questa, venti anni doppo la morte della Beata, cade in vna grauissima infermità, che le durò poco meno d'vn'anno, e spesso se le rinforzaua con acute febri, indispositione di petto, tosse, catarro grandissimo, vomito, & opilatione, inappetenza di cibo, e debolezza tale, che non poteua ritener nulla di ciò, che se le daua per ristoro. S'andaua quel corpo, che in fine non era di bronzo, struggendo, e finendosi à poco à poco, & il Medico, huomo di gran dottrina, & isperienza, l'haueua già per ispedita, anzi haueua ordinato, che se le dastero tutti li Sacramenti di Santa Chiesa; haueua auisate le Monache, che mai l'abbandonassero, per essere grandissimo il pericolo, ch'ella all'improuiso non se ne morisse. La Madre Abbadessa, & altre delle sorelle, esortorno molto l'inferma à raccomandarsi con diuotione alla loro Madre B. Caterina, la quale tante altre gratie haueua fatte, e faceua di continuo non solo alle sorelle del Monastero, ma anco a' stranieri. Vdi la Suora questi auisi delle compagne, ma come ch'ella non si curaua già più di soprauiuere, rispose loro: Lasciatemi per carità sorelle, andare à congiungermi col mio dolceissimo Sposo Giesù, che mi aspetta à vita eterna; e con questa risposta si scusaua di raccomandarsi alla Beata, perche era risoluta di non voler guarire. La notte seguente apparue la B. Caterina ad vna delle Suore, donna molta diuota,

e molto spirituale; e tutta turbata le ordinò, che dicesse à Suor Francesca, che si emendasse da vn tal difetto, perche era volontà di Dio, ch'ella si raccomandasse à lei, e che per ogni modo andasse à chiederle la sanità. La mattina venente andò la Monaca à far l'ambasciata, confortando l'inferma ad andare à raccomandarsi alla Beata, perche farebbe da lei risanata; non le volle però dir nulla dell'apparitione, perche non sapeua risoluersi, se fosse stata vera riuelatione, ò pure vna mera fantasia sua, ouero anco vn'inganno del demonio. Non fece questa ammonitione frutto veruno con l'inferma, perche haueua desiderio di non viuere, e forse anco nò haueua diuotione, nè molto credito alla virtù della Beata. Per tanto essendo passato vn giorno, la Beata apparue di nuouo alla sopradetta Suora, dicendole, che di nuouo dicesse quello, che le haueua ordinato; e d'auantaggio anco si fece vedere alla medesima inferma, con dirle, che voleua, che andasse confidentemente à lei per ogni modo, che la voleua sanare; la quale poi la mattina raccontò, con non picciolo stupore del suo cuore, la visione tutta à quella Suora, ch'era sua molto famigliare. Ma come che non poche delle volte le persone sogliono interpretar le cose secondo il gusto, e desiderio suo, pensandosi, che sia volontà di Dio quella, à che essi per propria sodisfattione, e per gusto particolare si sentono inclinati; questa buona Religiosa interpretaua quelle parole della Beata, con le quali diceua, ch'ella voleua, che andasse da lei, come se veramen-

te il

te il voler di Dio, e della Beata fosse, ch'ella allhora se ne morisse di morte corporale, & in quella maniera andasse à ritornar lei, che morta già nel mondo, se ne stà nel Ciel godendo eterna vita frà i Beati. Ma la cosa andaua in altra maniera, perche ad ogni modo Iddio, e la Beata voleuano, ch'ella guarisse, e con molte altre buone opere attendesse à glorificare nostro Signore nella santa Religione. L'inferma dunque interpretando à suo modo la visione, intese, che la Beata le hauesse detto, che doueua morire, & andare à lei, cioè al Paradiso; e poi soggiunse: Hoggi non poteuo hauer la miglior nouella di questa, se pur farò verò. Voi pigliate errore, disse la forella, perche la Beata vi vuol sanare; raccomanda teuele, e non state più ostinata, perche à me pare, che le facciate ingiuria; sappiate, ch'ella hà per male, che voi non vogliate la sua gratia. Mossa da queste parole l'inferma, promise di farlo, e perciò si fece dare vna reliquia de' vestimenti della Beata, e la tenne addosso; ma con tutto ciò non haueua volontà di guarire, nè ricorrere al pattocinio della Beata, nè manco fede, ò diuotione più che tanto à lei; e per questo non hebbe gratia niuna; anzi parendole la mattina seguete di star peggio, restitui la reliquia à chi data glie l'haueua, dicendo di non voler andar più dietro à queste cose, che ben s'auedea, che non era necessario; e se ne rimase con non picciolo disgusto della compagna, ostinata nella sua opinione. Passati i due giorni, venne ella in grandissimo desiderio di veder la Beata, e di raccomandarsele; e la Beata quel giorno più volte le apparue in sogno hora con sembiante allegro, hora dimostrando d'essere contruciata, hora non le voleua rispondere, & hora le diceua, che facesse penitenza de' suoi peccati, e non stasse dura nell'in fedeltà di non volerle hauer credito. Accade questo (come diceuo) più volte; la onde l'inferma finalmente entrando in se, conobbe esser cosa pestilente non dar

credito alla santità della Beata, la quale con tanti segni, e tanti euidentissimi miracoli era di già più che manifesta; hebbe viua cognitione de' suoi peccati, e sentendone gran cordoglio, si riuoltò alla Beata con molto dolore, & amaritudine, e le disse: O benignissima Madre mia, ben vedo, quanto io habbia sino à quest' hora errato; hora se io mi emendo, credete voi, che Dio mi perdonarà? Parue, che à queste parole la Beata si rasserenasse in viso, e rispondesse: Sì figlia, sì; non è peccato alcuno tanto graue, che Dio non lo perdoni, purchè il peccatore ne voglia far l'emenda. Doppo questo, mentre duraua la visione, la Beata le ordinò, che inginocchiandosi dicesse sua colpa di questo, e di tutti gli altri suoi difetti; il che hauendo ella fatto con grande sentimento, e compuntione, pareua, che la Beata, col cordone che haueua cinto attorno, la disciplinasse, e le pareua di sentir molto graui quelle battiture; se bene dall'altro canto haueua interna consolatione, perche stimaua, che quelle percosse fossero la penitenza de' suoi falli, e mezo efficace per riconciliarla con Dio. Finita questa disciplina, ritornando la Beata alla solita mansuetudine, la condusse in vna bella, e vaga pianura, doue era copia grande di bellissimo arborcelli carichi di augelletti, che dolcissimamente cantauano, senza rifinar mai, e pareua all'inferma di sentir vn godiméto grandissimo per cagione di quell'armonia. Poi la Beata le diceua: Vedi figlia, non bisogna star otiosa nel letto, come fai tu, mà è di mestiero andare in Choro, e cantar le lodi à Dio, e sempre stare in continuo moto di buone, e sante operationi, come fanno questi augelletti. Dette queste parole spari la visione, e l'inferma si risvegliò, sentendosi in quella parte del corpo, doue era stata battuta, così addolorata, come se attualmente hauesse hauuta vna buona disciplina, anzi le ne erano rimasti i liuidori, che durarono anco per qualche giorno, cò non piccio-

picciola marauiglia dell'inferma, e di chi questo fatto rifeffe. Tutto questo accadè la notte del Martedì antiuigilia della festa dell'Epifania dell'anno 1487. Dall'hora in poi rimase l'inferma molto còpunta, e contrita, con gran desiderio d'hauer la sanità, per dar sodisfatione à Dio della sua ostinatione, e di qualche altro difetto, che la B. Caterina in sogno le haueua fatto conoscere; haueua proposti molto efficaci di mutar vita, e di feruire al Signore con maggior feruore del passato. Doppo otto giorni se le accrebbe in gran maniera il desiderio di guarire, per hauer commodità di far gràde penitenza, e stette tutta la notte in quella ansietà, e combattimento in se medesima, raccomandandosi con molte lagrime alla B. Madre, perche si degnasse d'impetrarle questa gratia da nostro Signore. Sul principio dell'aurora, afflitta dalla stanchezza, che se l'era accresciuta per cagione di quel fastidio, e della lunga vigilia di tutta la notte, s'addormentò. Allhora le apparue di nouo la Beata, e le promise, che frà due giorni farebbe del tutto guarita. Sparue la visione, e la Monaca risvegliata, fece proposito nel suo cuore di volerli confessare, e prender anco il Santissimo Sacramento dell'Altare per esser più preparata per riceuere la gratia, che la Beata promessa haueua. Poi soggiunse: Madre mia santissima, se voi mi fate questa gratia, che riceuuto che io haurò il Santissimo Sacramento del corpo, e sangue del mio Signore, io mi senta liberata, e fortificata sì, che io possa vscire d'infermeria, vi prometto, che subito cominciarò, e perseverarò, col fauor di Dio, e vostro, con gran feruore in vna nuoua vita. Fatta tal promessa, e voto, dimandò il Confessore, qual venuto, si riconciliò, & appreso con grandissima diuotione si comunicò, e staua di tal sorte allhora, che le forelle si pensauano, che quel giorno ella douesse morire. Comunicata ch'ella fù, le parue, che in vno istante tutti li

sentimenti le fossero sottratti, e restando come immobile, pareua, che il sangue le andasse scorrendo per tutta la persona, e che lo stesso ceruello se le ritoltasse per la testa. Stette in questa perturbatione qualche tempo, e poi finalmente ritornando in se, si senti perfettamente guarita; ma al meglio ch'ella puote tenne per allhora nascosta questa gratia, perche voleua aspettare la Domenica, giorno assegnatole dalla Beata. Venne finalmente la Domenica, e la Suora si senti maggiormente riuigorita, e fortificata talmente, che non pareua à lei d'hauer mai hauuta infermità alcuna. Per tanto fattasi chiamare la Madre Abbadesa, la pregò à far congregare le forelle in Capitolo, perche iui voleua manifestare à tutte la misericordia, che il Signore haueua fatta seco, per mezzo della loro B. Madre Caterina. Vennero le forelle, & ella fattasi da capo, raccontò loro per appunto tutto il seguito, poi le pregò ad andar seco auanti il Santiss. Sacramento, & aiutarla à ringratiare sua Diuina Maestà di questa tanto segnalata gratia. Sentirono queste cose le Suore con grandissimo loro stupore, e piene d'allegrezza mirauano sana, e gagliarda quella forella, che il giorno auanti haueuano pianta agonizante nel letto. Andarono in Choro, e poi alla Capella della Beata, andando auanti à tutte, quella, che già era stata inferma, con marauigliosa gagliardia, e con vna faccia vermiglia come rosa, doue che prima soleua esser pallida, e senza colore nel viso. Questa sanità, come che fù vna di quelle cose, che nostro Signore facendo di sua mano le suol far perfette, fù tale, che durò poi per molti anni, sì che la buona Suora potette da indi in poi osseruare con ogni rigore la Regola in compagnia dell'altre. E per buon principio delli nuoui feruori, ch'ella haueua concepiti, fece quella stessa mattina dinanzi ad vn Crocifisso ducento genufflessioni, diuotione solita di quel sacro Conuento in quei tempi, e che era di molta fatica;

fatica; tuttauia ella le fece con tanta prontezza, e facilità, come fosse stata delle più gagliarde, e più sane giouani della casa. Dipoi recitò l'Officio grande della Domenica, l'Officio della Croce, e li sette Salmi, & altre diuotioni, che all' hora si costumauano, stando sempre in ginocchioni. Di più fece istanza, e ne

ottene la gratia di lauare per vn mese intiero ogni giorno tutti li piatti, & altre massaritie del Monastero, e lo fece con grande ageuolezza, e forze, e con stupore delle sorelle tutte, e del Medico, il quale predicaua questo per vn segnalatissimo, e molto notabile miracolo.

CAPITOLO VNDECIMO.

Altri Miracoli accaduti in quei medesimi tempi, che li sopradetti.

AD vn certo pouer huomo, per vn dissenso di catarro s'era guasto vn'occhio, tanto che gli era uscito del suo luogo naturale, e gli pendea mostruosamente sopra la guancia, essendosi ingrossato come vn vouo, e conseguentemente haueua colui perduta la vista affatto. Doppo che si furono in vano prouati tutti li rimedij, che l'arte humana seppe trouare, si risoluè di ricorrere all'intercessione della B. Caterina, e tanto fù favorito dal Signore, che subito fatto il voto, l'occhio da se stesso se ne ritornò al luogo suo, cessò l'enfiagione, e la vista ritornò buona, e sana, come da principio.

Ad vn personaggio nobile s'era enfiato tutto il corpo à modo d'vna botte, con dolore acerbissimo suo; durò questo tormento vn giorno, & vna notte intiera, tanto ch'egli si teneua per spedito, & il somigliante stimauano tutti, che lo videro. Fù toccato con le reliquie della Beata, e subito restò sano; anzi d'auantaggio la notte seguente hebbe vna bellissima visione della medesima Beata, che grandemente lo consolò, e confermò ne' buoni propositi di principiare, e proseguire vna lodeuol vita da buon Christiano.

Vn Dottore essendogli venuta vna certa distillatione, ò dissenso nella gola, à commune giudicio d'ogn'vno era riputato morto; fece certo voto alla B. Cate-

rina, e sparrito il male, in breuissimo tempo restò sano.

Vn gran Prelato era vicino à morte per cagione d'vn vehementissimo mal di pietra, non sapeuano i Medici, che più se gli fare; la onde egli vedendosi disperato, fece voto alla Beata, e subito disfatta la pietra, ricuperò la desiata sanità.

Vn vecchio haueua portato per lo spatio di cinquantasei anni vna rottura da vn lato con suo gran trauaglio; si toccò con le reliquie della Beata, e fù miracolosamente sanato.

Vn Monaco della Certosa haueua hauuto circa due anni vna graue infermità chiamata gonorrhœa; fece diuota oratione à questa Beata, doppo d'esser già stato abbandonato da Medici, e fù liberato.

Due Monaci Oliuerani del Monastero di S. Michele in Bosco di Bologna, essendo in viaggio, furono sopra giunti da vna grande, e disperata pioggia, in luogo molto lontano dall'habitatione. Hor trouandosi eglino à molto mal partito, ricorsero alla B. Caterina, alla sua intercessione diuotamente raccomandandosi; à pena haueuano fatta questa oratione, che compiacendosi nostro Signore di glorificare la sua serua, e di consolare quei diuoti Religiosi, cominciò à cessare la pioggia per douunque eglino andauano, di maniera, che l'acqua non toccò